

## Premessa: il PTM di Milano per gli anni '20 del XXI secolo

È una occasione di grande importanza forse rimasta un po' sotto tono a causa dalla crisi pandemica e dalle sue conseguenze anche sul piano delle scelte amministrative.

Rimane tuttavia un'occasione unica, il primo PTM di Milano, per il ruolo della nostra area metropolitana nel panorama nazionale e per l'entità delle trasformazioni che qui si svilupperanno nei prossimi anni e più in generale per il ruolo stesso dell'istituto di governo metropolitano del quale il PTM deve rappresentare uno degli strumenti principali. La Città Metropolitana di Milano è chiamata a governare una delle aree più complesse del Paese e forse dell'intera Europa e il PTM dovrebbe rappresentarne con chiarezza la visione strategica per il governo del territorio unitamente ad una robusta strumentazione tecnico amministrativa in grado di indirizzare le trasformazioni e governarne gli effetti. Si dovrebbe trattare di uno strumento capace al contempo di valorizzare il ruolo politico amministrativo della Città Metropolitana e le grandi opportunità di un territorio metropolitano particolarmente denso e ancora ricco di risorse ambientali e testimonianze paesaggistiche.

Risponde a questo compito la bozza il PTM in discussione nel quadro della procedura di VAS attualmente in corso?

Per rispondere a questa domanda INU Lombardia ha messo a punto il testo "Considerazioni e suggerimenti sulla bozza di Piano Territoriale Metropolitano", concentrato sui temi maggiormente critici che sono emersi dalla lettura dei documenti e dall'ampia discussione interna che tuttavia non ha ignorato le grandi difficoltà che affliggono attualmente il governo metropolitano riducendone le capacità sia operative che propositive.

Le argomentazioni sviluppate nel documento riguardano quattro questioni principali:

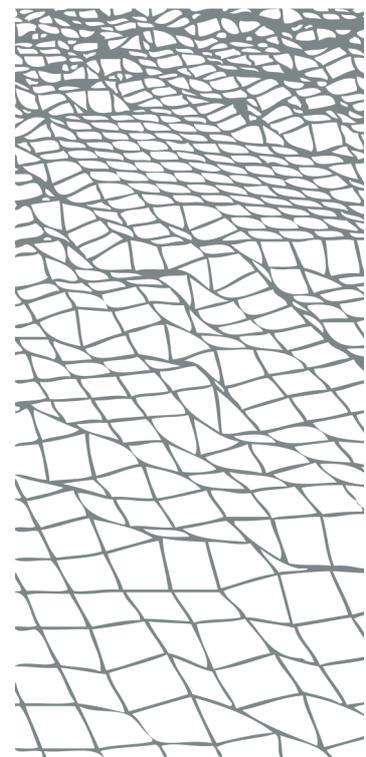
### 1. Il progetto territoriale e gli strumenti per realizzarlo

Manca anzitutto nel piano il tema del riequilibrio territoriale all'interno dell'area metropolitana e fra questa e il territorio regionale: assenza evidenziata dall'estraneità del PTM rispetto al PGT di Milano. Si deve inoltre ribadire la centralità delle risorse naturali, del paesaggio urbano e non urbano, delle infrastrutture verdi e blu, dei Parchi e del territorio agricolo, cui si riconosce valenza produttiva e ambientale. Il disegno di una Rete metropolitana multifunzionale, nella quale interagiscono componenti verdi ed ecologiche, è strategico per costruire le priorità del progetto territoriale ma acquisisce effettivo valore se costruito parallelamente ad un programma di opere ed interventi anche sui servizi ecosistemici, che lo rendano attuabile e per i quali Città Metropolitana impegni risorse economiche e umane e orienti le risorse provenienti dalla Regione e dalla Comunità Europea.

Allo scopo il PTM deve esplicitare assieme al progetto territoriale un progetto politico volto ad affermare il ruolo dell'ente con la conseguente necessità di rafforzarne la struttura tecnica per l'accompagnamento e la gestione del piano.

### 2. La scelta delle priorità e la definizione dei programmi

In secondo luogo, si ritiene che il PTM dovrebbe selezionare un numero limitato ma convincente di scelte prioritarie, evitando di gravare sui Comuni con un lungo elenco di adempimenti per valorizzare invece la costruzione di una rete di opportunità in sinergia tra Città Metropolitana e enti locali. Si tratterebbe di far emergere i pochi progetti strategici sui quali investire



attivamente, eventualmente prefigurando il processo e le successive fasi realizzative all'interno dello stesso PTM.

**3. La selezione dei campi di applicazione prioritari**

Per esplicitare le nostre argomentazioni indichiamo, a titolo esemplificativo, alcune linee di intervento.

Un primo asse strategico potrebbe riguardare la **selezione di ambiti di rigenerazione territoriale** di scala metropolitana, scegliendo ad esempio quelli disposti lungo gli assi infrastrutturali più importanti. Per la loro natura integrata, gli interventi di rigenerazione vanno connessi ad un progetto di potenziamento dei servizi metropolitani, alle politiche per l'edilizia residenziale pubblica e sociale, a interventi in campo sociale, ecc.

Un secondo asse strategico potrebbe riguardare la **distribuzione dei poli produttivi di rilevanza sovracomunale**, con attenzione anche alla distribuzione delle attività logistiche in rapporto alla rete infrastrutturale.

Un terzo asse riguarda necessariamente **il tema della mobilità**, fondamentale per rafforzare il policentrismo metropolitano, assegnando un ruolo territoriale specifico ad alcuni tra i poli (Poli urbani, Luoghi Urbani della Mobilità) individuati dal PT. Altrettanto fondamentale è sostenere i percorsi di mobilità dolce interurbana, appoggiati ai principali nodi della rete del trasporto pubblico.

**4. La coerenza e la continuità fra i diversi livelli di pianificazione**

L'efficacia delle politiche di contenimento del consumo del suolo e di salvaguardia delle ultime porosità naturali rimaste risulterebbe maggiore se, invece di inseguire percorsi contabili alternativi e perfino disallineati rispetto a quelli dettati dal Piano Territoriale Regionale, il PTM approfondisse invece le occasioni di riconfigurazione degli assetti metropolitani riconoscendo la diverse specificità dei territori, coerentemente col percorso di progressiva precisazione corrispondente alla discesa di scala che ci si sarebbe attesi in base alle disposizioni del PTR.

Da ultimo esprimiamo la ferma convinzione che i documenti che compongono la bozza di PTM e gli strumenti a questo correlati, come il Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile, contengono tutte le informazioni e le elaborazioni necessarie per dare forma all'impostazione fortemente rivolta al progetto di scala territoriale che abbiamo delineato, senza che si rendano necessari nuovi sforzi elaborativi e senza che si verifichino ritardi in una procedura già rallentata dalle straordinarie circostanze presenti.